

**Il giudice sta per decidere sui mandati di cattura**

## **Dopo l'Italcasse la bufera SIR?**

### **Senza passaporto tutti gli imputati**

**Il ritiro del documento di viaggio (già negato a Ventriglia) chiesto dal Pubblico ministero — Le perizie sui finanziamenti « facili »**

**ROMA** — Dopo quella per i fondi bianchi dell'Italcasse, una nuova bufera giudiziaria sta per investire il mondo finanziario italiano. Stavolta si tratta dell'inchiesta sullo scandalo SIR, i finanziamenti « facili » concessi da vari istituti di credito pubblico all'avventuriero dell'industria Nino Rovelli, già ricercato per il caso Italcasse. Il sostituto procuratore della repubblica Luciano Inzerili ieri ha chiesto al giudice istruttore Antonio Alibrandi di sollecitare alle questure la pubblica accusa nell'indagine diretta dal giudice

Alibrandi — ha chiesto un nuovo citro di tutti i passaporti. Ed è inutile sottolineare che un'iniziativa del governo alimenta l'ipotesi — già circolata recentemente — di una nuova ondata di mandati di cattura contro grossi esponti del mondo finanziario, per lo scandalo SIR.

Va ricordato, inoltre, che lo stesso PM Infelisi l'anno scorso aveva chiesto al giudice Alibrandi l'arresto per i finanziamenti degli imputati. E finora il magistrato (che soltanto pochi giorni fa è rientrato a Roma, dopo avere interrogato in varie carceri d'Italia gli imputati per i fondi bianchi dell'Italcasse) non si è ancora pronunciato. Secondo le voci che circolano al palazzo di giustizia, potrebbe farlo nei prossimi giorni, o al massimo di Pasqua.

Gli imputati dell'inchiesta per lo scandalo SIR sono complessivamente un cento

oltre allo stesso Rovelli, che in pochi anni inghiotti tremila miliardi ottenendo finanziamenti senza alcuna garanzia per le sue numerose società-fantasma, sono sotto accusa i membri dei consigli d'amministrazione degli istituti di credito pubblico che concessero le sovvenzioni, ovvero l'IMI, l'ICIPU, l'ISIVEIMER e il CIS. Non mancano grossi nomi tra gli imputati: ci sono Rinaldo Ossola (ex ministro per il commercio con l'estero), ma sotto accusa come ex consigliere d'amministrazione dell'IMI), Ferdinando Ventriglia, l'ex governatore della Banca d'Italia Paolo Baffi (ma anche lui imputato per la sua passata carica di consigliere d'amministrazione dell'IMI), e ancora Corrias, Piga, Cappone. Proprio alcuni giorni fa Ventriglia si era recato al palazzo di giustizia per ottenere il nulla osta per un breve rinnovo del passaporto, ma gli

imputati devono rispondere di peculato. Agli amministratori degli istituti di credito pubblico è stato contestato di avere concessi finanziamenti alla SIR di Nino Rovelli senza ottenere garanzie. Sono stati dei lavori realizzati attraverso i finanziamenti sono attualmente in corso diverse perizie. Altre perizie, invece, sono state già consegnate



Giorgio Cappone e Nino Rovelli

al giudice. Tra queste ultime ce n'è una favorevole agli imputati, che riguarda i lavori compiuti nella zona di Battipaglia.

Attualmente è in corso una indagine tecnica sui lavori compiuti in Calabria, nella zona di Lametì Terme: sembra che i magistrati che seguono l'inchiesta abbiano intenzione di recarsi presto in Calabria per compiere personalmente accertamenti.

**Sospeso dal partito un assessore democristiano: aveva denunciato gli scandali - Intanto si degrada ancora di più la situazione idrogeologica - Maggioranza assoluta in consiglio comunale (un totale di 21 consiglieri) allo scudocrociato grazie all'ingresso di tre fascisti**

#### **Nostro servizio**

**TRAPANI** — A prima vista potrebbe anche sembrare il solito copione: la DC che, per faida clientelare, blocca un'opera pubblica essenziale. I costi che aumentano in sintonia con le voci sempre più insistenti su un giro di tangenti e bustarelle. Le denunce dell'opposizione comunista e l'apertura del consueto fascicolo in Procura.

Ma — attenzione — non voltate pagina. Qui a Trapani per questa storia, ci sono 50 mila abitanti costretti a tirare il fiato ad ogni acquazzone, nel trappio ricordo di tante alluvioni per nulla « naturali », con sedici vittime. E c'è, pure, la vicenda d'un assessore democristiano al Consiglio comunale, che la DC ha brutalmente decisa di mettere da parte come punizione per aver protestato per gli « affari » che s'ignora hanno privato Trapani di difese idraulico-forestali. Il suo gruppo consiliare l'ha sospeso ed ha chiesto ed ottenuto dal partito un procedimento disciplinare che lo vede imputato non si sa bene di cosa.

Mentre il PCI ribadisce e rilancia la campagna di massa perché i 55 miliardi disponibili per fronteggiare le inondazioni vengano finalmente spesi e in modo pulito, la DC ha festeggiato il «lettio fine», con tanto di brindisi e rinfresco. La festa è stata duplice: per la « maggioranza assoluta » che è stata raggiunta in questi giorni al consiglio comunale con un totale di 21 consiglieri; e per l'ingresso nel gruppo consiliare della pattuglia di tre consiglieri fascisti della dciccia « Democrazia nazionale ».

Ma andiamo con ordine: a gennaio c'era una giunta di centro-destra, DC-PLI-democraziali, sindaco il dc Cesare Cobaltello. Nell'ombra l'operazione viene pilotata dai banchieri Dalli, una delle più potenti famiglie di Trapani che ha finanziato fino a qualche tempo fa MSI e che ha le mani in pasta in tutta la sferica speculazione edilizia che ha preceduto allo sviluppo di Trapani. La giunta affronta uno dei capitoli delle complesse misure anti-alluvione per le quali dal '76 ad oggi Stato e Regione hanno stanziato 55 miliardi.

Si tratta ancora d'appaltare il quarto lotto della rete fognaria (Trapani non ne ha) per progettare il quinto e il sesto lotto. E, sembra incredibile, ancora nessuno ha accettato se, scavando per le fogni, si mette in pericolo la stabilità dei palazzi sorti come fiumi mentre i progetti ammuffivano nei cassetti. Dei finanziamenti sono state spese poche briciole.

Procedendo alla spesa pubblica a passo di tartaruga, la DC ha fatto attorno a sé il vuoto delle alleianze. E il fatto che da quattro anni a questa parte le ricorrenti crisi amministrative si siano intrecciate con la questione della spesa dei fondi antialuvione non è solo coincidenza. Una sequenza di delibere per perizie di varie richieste a ripetizione dalla ditta (non a caso una impresa che s'è fatta le ossa con il terremoto del Belice). Per il canale di gronda, per esempio (contestate dagli organismi di controllo) determini il fallimento dell'intesa programmatica col PCI su cui si reggeva un'amministrazione di centro-sinistra.

I risultati di un « consenso » gratuito di « Italia Nostra » (tengono a Trapani da circa 10 anni), da Ferrara il presidente Ugo Detti, da Bologna il botanico Francesco Corberato e dicono che una perizia che triplica il costo dell'opera non solo è ingiustificata, ma che il canale così com'è fatto, è inutile, non vengono accettati dai nazifascisti del DC. Più tardi, due anni fa, i contrasti sulla spesa dei fondi antialuvione faranno naufragare una successiva amministrazione col PCI dentro la maggioranza, sindaco quel Renzo Vento, che nella veste di assessore ai Lavori pubblici « bruciato » dal suo stesso partito, torna oggi alla ribalta delle cronache.

Si rammenti che dopo trentacinque anni dalla Liberazione i sudori presi di lingua tedesca e ladina sono presenti nel pubblico impiego statale: in misura di circa il dieci per cento, mentre la loro consistenza è del 66 per cento. Ma sostenere la propria identità etnica, culturale e nazionale e di riconoscere il diritto di coloro che per ragioni oggettive o per maturata convinzione morale, personale, non intendono farla, senza ghettili o considerarli cittadini di seconda serie».

Questo problema è stato messo a punto nel corso di un recente convegno della Federazione comunista di Bolzano sulla autonomia e fatto oggetto di iniziativa parlamentare nei confronti del governo.

La segreteria della Federazione di Bolzano si rammarica fortemente del fatto che sui problemi di tale complessità i compagni pur autorevoli ritengano di prendere pubbliche posizioni senza sufficiente conoscenza di causa.

Maria, i familiari, gli amici, i compagni sentono vivo nel loro cuore

## **Bloccati 56 miliardi per la ricostruzione**

### **A Trapani le frane sono «firmate» DC**

**Sospeso dal partito un assessore democristiano: aveva denunciato gli scandali - Intanto si degrada ancora di più la situazione idrogeologica - Maggioranza assoluta in consiglio comunale (un totale di 21 consiglieri) allo scudocrociato grazie all'ingresso di tre fascisti**

frutto della mobilitazione unitaria che si sviluppò a Trapani, dopo il disastro. Forse all'altezza con la destra, varata come garanzia per il futuro.

Commenta Renzo Vento, sconsigliato: « Non so più

neanche dove sedermi al

consiglio comunale. Il sindaco

mi metterà davanti dei liberi

ma già belle e pronte: o

magari quella minestra o

lavori pubblici, sospeso dal suo gruppo consiliare, rischia finisce l'espulsione dal partito. In una commissione di inchiesta, che il PCI ha ottenuto in consiglio comunale, la DC ha mandato intanto come suo rappresentante l'ex sindaco Nicola Tartamella. Fu sotto la sua gestione che maturò tutto l'affare».

V. Va.

Salvati dalla finestra. Quando

scorso che, sulla base

delle "loro" scelte il Comune

avrebbe dovuto pagare una

parcella doppia allo stesso

studio professionale incaricato

di contemporaneamente del

progetto e della direzione dei

lavori per le fogni — una

cifra oscillante tra i 500 e

750 milioni — non ce l'ha fatta più».

Sulla carta l'ex assessore ai

lavori pubblici, sospeso dal

gruppo consiliare, rischia

l'espulsione dal partito. In

una commissione di

inchiesta, che il PCI ha ottenuto

in consiglio comunale, la DC ha mandato intanto

come suo rappresentante l'ex

sindaco Nicola Tartamella.

Fu sotto la sua gestione che

maturò tutto l'affare».

Sulla carta l'ex assessore ai

lavori pubblici, sospeso dal

gruppo consiliare, rischia

l'espulsione dal partito. In

una commissione di

inchiesta, che il PCI ha ottenuto

in consiglio comunale, la DC ha mandato intanto

come suo rappresentante l'ex

sindaco Nicola Tartamella.

Fu sotto la sua gestione che

maturò tutto l'affare».

Sulla carta l'ex assessore ai

lavori pubblici, sospeso dal

gruppo consiliare, rischia

l'espulsione dal partito. In

una commissione di

inchiesta, che il PCI ha ottenuto

in consiglio comunale, la DC ha mandato intanto

come suo rappresentante l'ex

sindaco Nicola Tartamella.

Fu sotto la sua gestione che

maturò tutto l'affare».

Sulla carta l'ex assessore ai

lavori pubblici, sospeso dal

gruppo consiliare, rischia

l'espulsione dal partito. In

una commissione di

inchiesta, che il PCI ha ottenuto

in consiglio comunale, la DC ha mandato intanto

come suo rappresentante l'ex

sindaco Nicola Tartamella.

Fu sotto la sua gestione che

maturò tutto l'affare».

Sulla carta l'ex assessore ai

lavori pubblici, sospeso dal

gruppo consiliare, rischia

l'espulsione dal partito. In

una commissione di

inchiesta, che il PCI ha ottenuto

in consiglio comunale, la DC ha mandato intanto

come suo rappresentante l'ex

sindaco Nicola Tartamella.

Fu sotto la sua gestione che

maturò tutto l'affare».

Sulla carta l'ex assessore ai

lavori pubblici, sospeso dal

gruppo consiliare, rischia

l'espulsione dal partito. In

una commissione di

inchiesta, che il PCI ha ottenuto

in consiglio comunale, la DC ha mandato intanto

come suo rappresentante l'ex

sindaco Nicola Tartamella.

Fu sotto la sua gestione che

maturò tutto l'affare».

Sulla carta l'ex assessore ai

lavori pubblici, sospeso dal

gruppo consiliare, rischia

l'espulsione dal partito. In

una commissione di

inchiesta, che il PCI ha ottenuto

in consiglio comunale, la DC ha mandato intanto